

La preoccupazione dei sindacati cresce di ora in ora. La Cgil: «Serve un intervento concreto da parte della politica. La Uil: «Si naviga a vista e questo è un male»

«Vanno tutelati i servizi sanitari project positivo solo per i privati»

Leoni, Ordine dei medici: «Gli investimenti in corso sono al sicuro»

LEREAZIONI

Tutelare i servizi sanitari al cittadino, evitare ulteriori indebitamenti dell'Usl 3, vigilare sull'attuazione dei progetti con una presa di posizione netta anche da parte della V commissione regionale. I sindacati fanno fronte comune dopo la cessione delle quote dell'ospedale di Mestre da Astaldi ai francesi del gruppo Ostrum. Daniele Giordano dalla Cgil-Fp è chiaro: «Il punto è che questa vicenda dimostra ancora una volta come il progetto di finanza sia vantaggioso per chi lo fa, più che per i cittadini e la sanità. Continuano le vendite delle quote per un'operazione che per i privati è sempre redditizia, mentre l'Usl ha una forte situazione debitoria. Questo project affossa le possibilità dell'Usl 3 di dare un'offerta sanitaria a livello di altre aziende venete. Ci sono effetti negativi continui. Il soggetto internazionale non potrà che rispettare il disciplinare del project, ma non ho visto da parte delle forze politiche e delle istituzioni un intervento concreto. Ci costa molto, va bene, ma i disservizi che si possono creare? Gli ombrelloni per il caldo nella struttura o il Pronto soccorso insufficiente?».

La grande preoccupazione della Cgil è che il privato non si faccia carico dei nuovi investimenti. «Le responsabilità dei problemi che ha la struttura non possono ricadere sui cittadini con risorse solo pubbliche», aggiunge Giordano. «Il privato non può solo stare a guardare e incassare i proventi. Ed è surreale che si sposti la titolarità del project senza che

nessuno apra un contenzioso su quel che è stato e si fa. La V commissione regionale deve fare qualcosa. Se il Pronto soccorso è insufficiente, mi auguro che nel nuovo piano sociosanitario regionale ci sia la previsione del potenziamento, ma chi lo pagherà?». Quindi, parla Francesco Menegazzi, Uil-Fpl. «Vediamo cose più grandi di noi che ci travolgono. Perplesità? Si naviga a vista: un giorno si fa il project, un altro si tagliano i fondi e poi le quote di questo ospedale vanno all'estero. Siccome la proprietà non è dell'Usl 3, va capito se i privati siano disposti a investire su aspetti strutturali per migliorare l'edificio e i servizi. La climatizzazione, ad esempio, è un aspetto importante, dentro all'Angelo si passa dal gelo al trovarsi in un forno. Poi ci sono i lavori legati anche all'ala ovest attualmente con le impalcature montate. Sul futuro vedo molti punti di domanda. Non abbiamo mai condiviso, come Uil-Fpl, l'utilizzo del project, tanto che non partecipammo neppure all'inaugurazione. Le ricadute e le spese che il cittadino utente deve pagare per questo favoloso ospedale sono enormi. L'indebitamento della nostra Usl è legato in gran parte a questo. Una palla al piede che tutti ci portiamo avanti da anni, in Veneto, e chissà per quanto ancora accadrà. Ci sono tante incertezze, questa struttura ha bisogno continuamente di manutenzione. Basta vedere il Pronto soccorso. Il fondo francese dovrà garantire continuità nei lavori». La Cisl-Fp, con Dario De Rossi, parla di ospedale che è stato un'opportunità per i cittadini, pur con criticità che vanno ancora risolte. «Non neghiamo il fatto che i dirigenti attuali dell'Usl 3 abbiano messo mano a molti problemi all'Angelo. La nostra preoccupazione è legata al futuro, poi-

ché la manutenzione è basilare per rimanere in uno standard qualitativo elevato. La qualità la fanno i lavoratori in servizio, ma devono essere messi nelle condizioni di lavorare al meglio. Una preoccupazione preventiva, la nostra. Può interessare poco che cambi la proprietà dell'ospedale, l'importante è che i lavoratori e i cittadini non vengano penalizzati. Chiediamo che l'Usl, come ha sempre fatto finora, vigili sull'iter procedurale».

Sulla vicenda interviene anche **Giovanni Leoni**, presidente dell'Ordine dei medici provinciale. «Gli investimenti in sanità sono quelli certamente più sicuri per quanto riguarda il futuro e l'evoluzione degli immobili. L'Angelo ha subito, in questa sua breve vita, già delle importanti manutenzioni e rinnovamenti tecnologici. L'impegno dell'Usl 3 è stimolare i privati all'aggiornamento di queste apparecchiature nel contratto del project financing. Il nuovo Pronto soccorso è già nei piani, quindi non penso possano esserci sorprese. Siamo di fronte a un cambio di investitore. Chiaro che investimenti come questi, con un controllo della Regione, non debbano turbare i cittadini. Credo che per primi gli investitori abbiano nel loro interesse il vedere i soldi spesi in un progetto che non perda colpi. La produttività in sanità, con i partner che ci sono, è l'investimento oggi più sicuro in assoluto».

Simone Bianchi

 BYND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



I NUMERI

Hub provinciale quasi 700 posti letto e 16 sale operatorie

L'Ospedale dell'Angelo è stato costruito a ridosso dell'area commerciale di Zelarino ed è ritenuto tra le strutture sanitarie tecnologicamente più avanzate d'Italia. È un ospedale Hub provinciale e quando è stato costruito sono stati previsti 680 posti letto. È anche dotato di quasi 1.100 posti auto tra quelli per il personale e per i visitatori. Sedici le sale operatorie.

LE TAPPE

INAUGURAZIONE NEL 2008

Quattro anni per costruirlo Investimento da 230 milioni

MESTRE

Quattro anni di lavoro hanno portato alla costruzione dell'Ospedale dell'Angelo. L'inaugurazione nel 2008. Un ospedale costato 230 milioni di euro, 124 investiti a livello pubblico e 106 dai privati. In base al project financing stabilito dalla giunta Galan in Regione, si prevedeva un canone annuo a favore dei privati di 72 milioni, dunque un costo per l'amministrazione pubblica di 1.780 milioni, per la durata di 23 anni del project. Operazione che ha sollevato polemiche e indebitato l'attuale Usl 3, all'epo-

ca Usl 12. All'inizio concessionaria era Veneto sanitaria finanzia di progetto, composta da Mantovani, Astaldi, Aerimpianti, Gemmo, Cofathec, Aps, Mattioli e Studio Altieri.

Nel 2014 si apre un contenzioso tra Usl 12 e privati per rinegoziare i canoni. Il canone unico costringe l'azienda sanitaria ad accollarsi l'Iva. L'anno successivo si va all'arbitrato. Viene respinta la richiesta dell'Usl 12 di rescindere il contratto con i privati, ma viene dato l'ok all'applicazione delle leggi di spending review nel frattempo approvate, con un risparmio del 10% sul canone annuale, pari a 7,2 milioni da parte dell'azienda, che diventano 115 calcolando gli anni a venire. Nell'estate 2017 Astaldi ha poi acquisito dalla Mantovani il 23,4% delle quote di Veneto sanitaria, società che gestisce i servizi non sanitari dell'Angelo e di cui deteneva già il 37%, salendo così al 60,4. Quindi l'ulteriore cessione delle quote, il 59,4% da Astaldi a Core Core Infrastructure II, fondo controllato da Mirova, del Gruppo Ostrum Asset Management. —

S.B.



L'interno dell'Ospedale dell'Angelo: cresce la preoccupazione dei sindacati